

Cammino “Con le ali ai piedi”: Poggio Bustone – Monte Sant’Angelo

23 Maggio 2011 – 14 Giugno 2011 – Sergio Allegranti (Pistoia)

Sono ritornato dal cammino da alcuni giorni ed ho ancora negli occhi le immagini che si rincorrono e si accavallano, come le sensazioni, le emozioni che mi hanno accompagnato e che hanno “fatto” il mio cammino.

Già ho la nostalgia di quei giorni, ma credo sia sempre così dopo un “cammino”.

Questo per me è stato un cammino particolare. Intanto per le incertezze in più che presentava: mancanza di segnaletica prima di tutto. Ma proprio questo è stato un motivo in più che mi ha spinto a farlo. Poi perché, **dopo aver fatto lo scorso anno** il tratto La Verna – Poggio Bustone, ed averlo trovato molto bello, sia per la natura, spesso selvaggia e comunque piena di boschi e montagne, sia per la grande spiritualità dei luoghi, oltre naturalmente ad Assisi, penso a La Verna, il Cerbaiolo, la valle sacra con i suoi quattro monasteri: Greccio, Fonte Colombo, La Foresta e Poggio Bustone, ho sentito la spinta che mi veniva da dentro a proseguire su un cammino sicuramente affascinante al solo pensare di raggiungere e quindi **unire le due montagne sacre : La Verna – Monte Sant’Angelo**.

E sono partito con tutto il carico dei miei settanta anni ma con la speranza e la determinazione di voler arrivare.

Le prime tappe sono sempre le più difficili, per il “rodaggio” da fare o comunque da completare, poi tutto migliora e si va!

Così **ho attraversato un natura bellissima** e luoghi straordinari ed ho avuto la conferma, ancora una volta, di quanto è bello il nostro Paese, specie quello nascosto e che spesso ignoriamo per andare in posti lontani senza renderci conto di quante bellezze abbiamo a casa nostra. Mi vengono in mente Borgo San Pietro sul lago del Salto, con le sue aspre ed alte montagne circostanti; Santo Spirito d’Ocre, monastero fortezza con la presenza dei simboli dei Templari; l’immensa valle de L’Aquila, che da qui si ammira, con il gigante del Gran Sasso e tutta la catena di monti ancora con la neve nei canaloni; l’altopiano delle Rocche, con i prati coperti di fiori gialli e bianchi; la festa del narciso nell’ultima domenica di maggio a Rocca di Mezzo, cui ho avuto la fortuna di partecipare con la sua sfilata di carri coperti di narcisi colti sull’altopiano; il possente castello di Celano; l’altopiano del Baullo, così solitario; i prati pieni di papaveri; **l’emozione di percorrere tratti dell’antico tratturo** che da Celano andava a Foggia, e il Molise che pensavo essere terra rocciosa e aspra e invece ho trovato ampie, dolci colline con i loro paesi stupendi, come Carovilli, Toro, Pietracatella. Infine sono arrivato ai monti della Daunia e da lassù, come da una terrazza, ho avuto la visione sconfinata del Tavoliere. **Quando mi sono soffermato** presso la chiesetta di Santa Maria della Stella, ai piedi di Castelnuovo Daunia, sono stato circondato da una muta di cani, almeno una ventina, fra grandi e piccoli, e tutti abbaiano forsennatamente. Facendo vedere loro le racchette che avevo non si avvicinavano più di tanto. Provenivano da una vicina costruzione agricola, un capannone? una fattoria? non saprei come definirla, dal piazzale antistante una persona mi stava urlando qualcosa, ma non capivo niente, dato il latrare dei cani. Allora con larghi gesti quello mi ha invitato a raggiungerlo, cosa che ho fatto, sempre circondato dai cani che latravano. Raggiunto **mi ha chiesto da dove venivo, dove andavo** e a mano a mano che gli spiegavo cosa stavo facendo il viso gli è passato dall’incredulo al preoccupato e, nel suo dialetto, ha cominciato a invitarmi a sedere, a riposare, che mi avrebbe dato da mangiare e da bere. Ho dovuto spiegargli, con garbo, che non avevo bisogno di niente, data anche l’ora abbastanza mattutina, infatti era appena una ora e mezza circa che camminavo. Allora ha cominciato a darmi indicazioni sulla strada e infine **ci siamo salutati con una grande stretta di mano** e mi sono allontanato sempre circondato dalla muta abbaiente dei cani, che mi ha accompagnato per almeno un centinaio di metri. Sono partito portando nel cuore la grande umanità di quella persona.

Grande è stata l’emozione nell’incontrare sul tratturo, adesso affiancato dalla statale 272, sul Tavoliere, fra Torremaggiore e Santa Maria di Stignano, un gregge con il pastore in testa seguito da centinaia di pecore in una lunga fila, sorvegliate dai grossi cani bianchi da pastore.

E mi vengono ancora alla mente le Basiliche come la stupenda Collemaggio de L'Aquila, le suggestive chiesette in grotta di Sant'Angelo in Grotte e di San Michele a Pescocostanzo e le dolci, tenere chiesette che trasmettono tanta serenità come San Panfilo a Villagrande di Tornimparte vicino L'Aquila, Santa Maria della Stella vicino a Castelnuovo Daunia, Santa Maria degli Angeli vicino a Monte Sant'Angelo.

E ancora **gli incontri che tanto, ancora una volta, mi hanno arricchito** e dei quali ringrazio il Signore.

Le suore di Cittaducale, Borgo San Pietro, Sulmona con le quali ho recitato le lodi mattutine, **la signora Rita di Carovilli** che in piazza della chiesa mi ha avvicinato chiedendomi se ero un pellegrino e tutta felice mi ha accolto e mi ha presentato a **Don Mario**, il parroco, il quale, durante la messa della sera, mi ha presentato ai parrocchiani come il primo pellegrino del nuovo cammino per Monte Sant'Angelo e mi ha invitato all'altare a raccontare la mia storia di pellegrino; così pure è successo a Pietracatella con **Domenico (Mimi)**, il quale mi ha invitato a casa sua a cena ed ho così saputo che è Presidente della bicentenaria associazione di Santa Maria della ricotta con tutta la sua bella tradizione. **Il sindaco di Toro** entusiasta del cammino ha voluto apporre il suo timbro sulla mia credenziale. Tutti sperano che altri, tanti, pellegrini arrivino perché credono e sperano in questo Cammino. Ancora ricordo **il bottegaio** che, mentre lasciavo Toro sotto il sole cocente, è uscito di corsa dal negozio per darmi una bottiglietta di the freddo, **la signora del forno** di Pietracatella che mi ha voluto regalare il pane che le avevo chiesto per acquistarlo; **ancora le tre signore** che mi hanno accolto a Sant'Elena Sannita e che avevano appena preparato una casa della parrocchia per l'accoglienza dei pellegrini; **Renato** dell'agriturismo L'Avellaneta con la sua gentilezza e simpatia; **Padre Nicola** a Torremaggiore frate di grande accoglienza e simpatia; quelli che in auto si sono fermati per chiedermi se avevo bisogno di qualcosa, se volevo un passaggio, e infine **Giancarlo l'unico altro pellegrino che si trovava sul cammino nello stesso periodo** e che ho incontrato per caso una sera a Rocca di Mezzo e che poi non ho più visto perché lui faceva due tappe al giorno, ma col quale ho avuto un rapporto eccezionale: siamo stati compagni di cammino virtuali in quanto ci sentivamo per telefono mattina e sera e spesso mi ha dato notizie utili sul percorso, durante le nostre telefonate ci siamo conosciuti e devo dire che ho conosciuto una persona eccezionale. Infine l'arrivo alla grotta dell'Arcangelo con l'emozione della discesa degli 86 gradini e l'arrivo nella grotta, dove ho trovato degli spagnoli che cantavano un canto dolcissimo al suono di una chitarra. **L'arrivo è bello, l'emozione** del luogo, la meta raggiunta, un pizzico, neanche tanto pizzico, di malinconia per l'avventura finita.

Durante tutto il cammino ho sentito in me **un grande senso di fragilità, forse dovuta all'età**, ma non solo. Ogni mattina partivo affidandomi al Signore perché mi desse forza e mi aiutasse a capire la strada giusta. L'invocavo anche durante il cammino e questo mi ha dato forza.

La mancanza di segnali sul cammino all'inizio può dare un senso di incertezza, a volte anche profonda, ma andando avanti si diventa più sicuri, più consapevoli delle nostre possibilità, si "drizzano le antenne" si diventa più attenti e intuitivi e la strada si trova.

Ringrazio sempre il Signore che ancora una volta mi ha fatto il grande dono di portare a termine un cammino che forse più degli altri mi ha fatto sentire vicino a Lui, proprio per la fragilità che ho portato con me, per le incertezze che mi hanno accompagnato, tante volte **ho percepito la vicinanza dello Spirito di Dio**.

Ringrazio infine Angela per la sua guida che mi ha permesso di fare un così bel cammino. Sarà cura di noi pellegrini segnalare le difficoltà che si possono trovare su un cammino così nuovo e di renderlo quindi migliore per quelli che verranno.

Ultreya! e buon cammino!

Sergio, pellegrino alla ricerca del Signore.